

QUANDO LE RELIGIONI AIUTANO LE DEMOCRAZIE

IAN BURUMA

P

resso alcuni ambienti intellettuali è diventato di moda considerare l'ateismo come il segno di una cultura superiore, di una civiltà altamente evoluta, di illuminismo. I recenti successi letterari di Sam Harris, di Christopher Hitchens e di altri, suggeriscono che la fede religiosa è un segno di arretratezza, il segno distintivo di gente primitiva ancorata ad un'Era Buia e non al passo con la ragione scientifica. La religione, ci viene detto, è responsabile di violenze, oppressione, povertà e di molti altri mali.

Non è difficile trovare esempi a supporto di queste affermazioni. Ma si potrebbe sostenere il contrario? La religione può essere anche una forza benefica?

Ci sono situazioni in cui la fede religiosa va in soccorso anche di coloro che non credono? Personalmente, non ho avuto la fortuna o la sfortuna di aderire ad alcuna religione, ma avendo visto in televisione i monaci birmani sfidare le forze di sicurezza di uno dei regimi più oppressivi del mondo, è difficile non riconoscere alla fede alcuni meriti. Myanmar, conosciuta anche come Birmania, è un paese profondamente religioso, in cui la maggioranza degli uomini trascorre un periodo della propria vita come monaco buddista.

PERSINO la criminale giunta militare birmana ha esitato prima di scatenare la sua forza micidiale contro quegli uomini dalle vesti color porpora e zafferano che ne indicano la fede.

Ai monaci, e alle monache vestite di rosa, si sono presto uniti studenti, attori ed altri che vogliono porre fine alla giunta militare. Ma il primo passo è stato fatto dai monaci e dalle religiose; loro hanno osato protestare quando la maggior parte degli altri si era data per vinta. E lo hanno fatto con l'autorità morale della loro fede buddista. I romantici potrebbero sostenere che il buddismo, diversamente dalle altre religioni, è più una filosofia che una fede. Ma ciò non sarebbe vero. Per molti secoli, il buddismo è stato una religione in numerose parti dell'Asia e può essere usato come qualunque altra fede per giustificare delle azioni violente. A riprova di ciò, è sufficiente guardare allo Sri Lanka, dove il buddismo si è legato allo sciovinismo etnico nella guerra civile tra buddisti cingalesi e indù tamil.

Così come nel Myanmar i buddisti hanno rischiato la vita per sostenere la democrazia, anche i cristiani hanno fatto altrettanto in altri paesi. Alla metà degli anni Ottanta, nelle Filippine, nel momento in cui la Chiesa cattolica gli si rivolse contro, la sorte del regime di Ferdinando Marcos fu segnata. Quando il dittatore minacciò di schiacciare con la forza il "People Power", migliaia di comuni cittadini sfidarono i carri armati, ma

fu la presenza dei preti e delle suore a dare alla ribellione la sua forza morale. In Corea del Sud, molti dissidenti politici trovarono ispirazione nella loro fede cristiana, e la stessa cosa accade in Cina. E nessuno può negare l'autorità religiosa di Giovanni Paolo II come sprone alla ribellione della Polonia contro la dittatura comunista negli anni Ottanta.

Non c'è dubbio che in questi avvenimenti sconvolgenti i veri credenti intravedono la mano di Dio. La principale oppositrice di Marcos, Corazon Aquino, si vantava addirittura di avere un canale diretto con Dio. Considero con scetticismo affermazioni di questo genere. Ma il potere morale della fede religiosa non ha bisogno di una spiegazione sovranaturale. La sua forza è nella fede in sé, in un ordine morale che sfida i dittatori laici e quelli religiosi. Molti di coloro che si opposero al nazismo durante la Seconda Guerra mondiale furono cristiani di grande fede. Alcuni offrirono rifugio agli ebrei, nonostante i pregiudizi che nutrivano contro questo popolo, semplicemente perché lo consideravano un loro dovere religioso. La fede non deve necessariamente riferirsi ad un essere sovranaturale. Il nazismo trovò oppositori altrettanto tenaci in quegli uomini e in quelle donne che trovarono forza nella loro fede nel comunismo.

Malgrado l'orribile violenza dei fanatici islamici, non si deve dimenticare che oggi in Medio Oriente anche una moschea potrebbe fornire una base di resistenza contro le dittature per lo

più laiche. In un mondo di oppressione politica e di corruzione morale, i valori religiosi offrono un universo morale alternativo. Tale alternativa non è necessariamente più democratica, ma lo può essere.

Il pericolo insito in ogni dogma, sia esso religioso o laico, è che possa portare a forme differenti di oppressione. La rivolta contro la dominazione sovietica in Afghanistan è stata guidata da guerrieri animati da un'ispirazione religiosa che hanno poi finito per imporre la loro forma di malgoverno.

Una leadership carismatica può essere problematica anche quando assume una forma più benevola. Nelle Filippine, il ruolo simbolico della Aquino, in qualche modo paragonabile a quello di una Madonna, ha ispirato i giorni inebrianti del "People Power", ma non ha fatto molto per rafforzare le istituzioni di una democrazia laica. In Polonia, una volta vinta la battaglia contro il comunismo, il movimento di Solidarnosc si ritrovò presto immerso nei conflitti tra democratici laici e democratici credenti, i quali guardavano alla Chiesa cattolica come ad una guida.

Ciò nonostante, in politica la fede svolge un ruolo importante, specialmente quando i liberali laici sono ridotti all'impotenza, come nel caso dell'occupazione nazista, del dominio comunista o di una dittatura militare.

I liberali giocano un ruolo im-

portante soprattutto quando è necessario trovare dei compromessi, ma non sono altrettanto utili quando si tratta di affrontare la forza bruta. E' allora che i visionari, i romantici e i credenti autentici sono spinti dalla loro fede a correre rischi che la maggior parte di noi considererebbe temerari. Nel complesso, non è giovevole essere governati da eroi di questo genere, ma è un bene che ci siano quando c'è bisogno di loro.

(Traduzione di Antonella Cesarini)

L'opposizione dei monaci buddisti alla dittatura militare in Birmania insegna che la fede religiosa può essere una forza benefica al servizio dei valori della libertà